



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Nicola III. Pontef. CXC. Creato del 1277. à 25. di Nouembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

libro, che chiamò i Tesori de i poveri. Et imitando Aristotile, compose alcuni problemi. Ma io non sò, come questo s'auenga, ch'alcuni ben letterati siano poi ne i negotij inettissimi. Anzi, per dir meglio, sarebbe più tosto gran marauiglia, che colui, che si dà alla speculatione, possa anche alle cose terrene, e basse volgere l'animo, e negotiarle.

A N N O T A T I O N E.

Dopò la morte d'Innocentio Quinto, Adriano Quinto suo successore riuocò tosto l'ordine fatto da Gregorio Decimo sopra le cose del conclave. La qual riuocatione, ò sospensione, perche era inualida, per essere stata fatta prima, ch'egli s'incoronasse, fù da Giouanni XXI. confermata. E così i Pontefici, che à lui seguirono. Nicola Terzo, Martino Secondo, detto Quatto, Honorio Quarto, Nicola Quarto, e Celestino Quinto, furono senza le leggi del conclave creati. Mosso poi Celestino dalla medesima cagione, e hauca Gregorio X mosso, riuocò di nuouo, & approuò la còstituzione, e legge di Gregorio sopra il conclave. E Bonifacio Ottauo, che gli successe, l'hebbe rata, la confermò, e la registrò nel sesto libro de i Decretali. E da quel tempo in poi fino all'età nostra, si è continuamente obseruata. Si caua ciò dalla glosa del cap. Vbi periculum, che è di Gio. Andr. celeberrimo iuriscòsulto.

NICOLA III. PONTEF. CXC.
Creato del 1277. à' 25. di Nouembre.



NICOLA Terzo Romano della famiglia Orsina, chiamato prima Giouanni Gaetano, fù finalmente in capo di sei mesi, che vacò la Chiesa, non senza gran contesa de i Cardinali, eletto Pontefice. Era alla guardia del conclave il Rè di Sicilia, ch'era ancora Senatore, e facea del continuo grand'istanza, che s'eleggesse Pontefice Francese. Hora preso Nicola il Papato nel MCCLXXVIII. volendo abbassare la potenza di Carlo, gli tolse il Vicariato di Toscana sotto colore, che non piacesse à Ridolfo, e che non haurebbe altramente la promessa impresa di Terra Santa essequita, percioche era la Toscana della giurisdittione dell'Imperio. Hora hauuto il Papa in questa parte il suo intento, n'hebbe anco appresso in sua potestà Bologna con tutta la Ro-

Bologna, e l'Es-
sarcato di Ra-
uenna vien for-
to il Papa.

Il Papa ritiene
per se la digni-
tà Senatoria in
Roma.

la Romagna, e con l'Essarcato di Rauenna, ch'erano all'hora all'Imperatore
soggette, e vi mandò Bertoldo il nipote, dichiarandolo Conte della Romagna.
Vn'altro suo nipote, ch'era il Cardinale Latino, mandò Legato in Toscana, per-
che riposti i Ghibellini in stato, & in Fiorenza, & in tutte quell'altre Città,
come meglio li pareua, ponesse gl'Officiali. Et esso si ritenne per se in Roma la
dignità Senatoria, che si soleua prima à i Rè, & à i Principi grandi dare. Si
cacciò Nicola dinanzi gl'Oratori de i Venetiani, perche questo popolo traua-
gliaua ancora con stretta guerra gl'Anconitani. Ma fattigli poi richiamare di
camino, grauissimamente li riprese, e minacciò gran rouina alla loro Città, se
non lasciavano Ancona in pace. Fù finalmente dopò molti danni fatti l'vn l'al-
tro, frà queste due Città con conuenevoli conditioni fatta la pace. Haueua in a-
nimo questo Pontefice di fare della famiglia Orsina due Rè l'vn di Toscana, l'
altro di Lombardia, perche tenessero, questo i Germani, ch'habitano vna parte
dell'Alpi à freno, quello i Francesi, che possedeuano la Sicilia, & il Regno di
Napoli. E per poter questo più commodamente fare, hauea persuaso à Pietro Rè
d'Aragona, che facesse ogni sforzo di ricuperarsi il regno di Sicilia, che à Co-
stanza sua moglie per ragione hereditaria toccaua. E trasferita da Carlo in se
stesso la dignità Senatoria, per vn perpetuo editto vietò, che non potesse, nè Rè,
nè altro qualsivoglia Principe chiedere, nè esercitare più quell'officio. Fù Ni-
cola (come si legge) generoso, e di gran consiglio, e di così buona vita, e costumi,
che n'era il Composto volgarmente chiamato. Fù grand'amatore, e fautore
delle persone dotte, e di quelli specialmente, che con la dottrina haueuano an-
cora la prudenza, e la religione accompagnata. Nel compartire, e dispensare le
dignità, e gl'honori non fù tenuto partegiano. Percioche nelle prime ordinatio-
ni, ch'egli fece, ordinò Vescouo Albano vn Frate dell'ordine de' Minori, quel d'
Ostia, e quel di Porto se' due frati dell'ordine de' Predicatori. Il Prenestino, e'l
Toscolano furono preti secolari. Credè anche due preti Cardin. che furono Ghe-
rardo, e Gieronimo, l'vn col tit. di dodici Apostoli, e l'altro, ch'era dell'ordine
de' Minori, co'l titolo di S. Pudentiana. A questi aggiunse due Cardinali Dia-
coni, l'vn fù Giordano suo fratello co'l titolo di S. Eustachio, persona di gran
dottrina, e bontà, l'altro fù Giacomo Colonna religiosissimo, e grauissimo huomo
co'l tit. di S. Maria in via Lata. Ornò ancora questo Pontefice di belli e edificij il
palazzo, che fino ad hoggi qualche particella se ne vede. Le quali stanze, furo-
no poi da Nicola V. cō molta spesa racconcie. E cinse anche à guisa d'vna Città
di mura il giardino di S. Pietro, ch'hoggi chiamano Belvedere. Risarcì la Chiesa
di S. Pietro, ch'andaua per l'antichità in rouina, e l'ornò d'vna vaga pittura de
i Pontefici passati. Il medesimo ancora fece nella Chiesa di S. Paolo. Accrebbe
medesimamente molto il culto diuino così nel numero de i Canonici, e de gl'al-
tri, che seruire doueuanò, come nell'entrate, perche commodamente potessero vi-
uere. Diuise anche gl'ordini ecclesiastici, e mostrò lor quello, ch'à ciascuno si
conuenisse. Assegnò à ciascuno la sua habitatione, perche potessero i forastie-
ri sapere, doue ciascun'officiale, massimamente i curiali, ritrouar si potesse. Com-
piè il palagio di Laterano, ch'Adriano Quinto già incominciato hauea. Edificò
da i fondamenti la cappella di Sancta Sanctorum, perche l'altra, che v'era
se n'era già per l'antichità caduta. E la cappella stessa ornò d'opere di mosaico,
come fino ad hoggi si vede, e di tanole di marmo per tutto, e quì trasferì le teste
di San

di S. Pietro, e di S. Paolo, fin che la Chiesa di S. Giouanni, ch'esso à sue spese rifaccua, compita del tutto fosse. Onde poste poi in cassetta d'argento queste benedette reliquie, accompagnate dal popolo le portò in S. Giouanni, e collocolle in vna cappelletta, à quest'effetto artificiosamente fabricata. In quel dì istesso consecrò la medesima Chiesa, e fù à 14. di Luglio. Scriuono alcuni historici, che non fù Pontefice suo predecessore, che più religiosamente di lui sacrificasse, perche sempre, ch'era su l'altare, si vedea spargere molte lagrime. Era in effetto religiosissimo, e così amator dell'ordine de' Minori per il dispreggio, che in costoro si vedea delle cose humane, ch'esso in vna sua epistola decretale dichiarò alcune cose ambigue di quell'ordine. Nessun Pontefice prouidde mai così presto alle Chiese vacanti, com'egli, il quale subito, & à colui, che più atto, e più da bene vedea, daua le prelature, e le cure. Perch'egli miraua prima la dottrina, & i costumi de' gl'huomini, poi tosto delle cose, che vacauano li proueeda, dicendo, che nell'indugiarsi consistea il pericolo, poi che non mancavano di quelli, che con grandissima auidità l'occupassero, e rapissero. Cacciò via i notari, e procuratori, come pestiferi, parendogli, che non viuessero d'altro, che del sangue de' poveri, e de' litiganti, & in questo imitò Greg. X. e Giouanni XXI. E perche vedea per tutto gran corrottella ne i magistrati, ordinò, che non si potessero creare più, che vn'anno, e se per più tempo alcuno l'hauesse voluto ritenere, fosse stato immediate iscommunicato, nè l'hauesse altri, che il Papa istesso potuto assoluere. Ordinò ancora molte cose in vtilità del clero, e del popolo Christiano, come ne i suoi titoli appare. Ma in tante lodi non mancò, chi lo riprendesse, perche vogliono, che amasse talmente i suoi, che vsaua ogni modo per donar loro. Percioche tolse per forza ad alcuni Baroni Romani le loro castella per donarle, e farne Signori i suoi. E vi fù frà l'altre castella Soriano, doue il medesimo Pontefice, ch'era nel mangiar, e nel bere continentissimo, soprapreso da vna subita morte, lasciò la vita, e'l Pontificato, ch'egli hauea tre anni, otto mesi, e quindici giorni tenuto, e questo auuenne d'ventidue d'Agosto. Vogliono, che fosse da non sò chi questa morte predetta per cagione dell'allagamento del Teuere. Il qual crebbe in questi tempi in modo, ch'auanzò più di 4. piedi l'altare di S. Maria rotonda. Fù il corpo di Nicola portato in Roma, e dentro S. Pietro sepolto nella cappella, ch'esso sotto il titolo di S. Nicola edificata s'hauea. E fù la cappella della tōba marmorea, e d'opera di mosaico ornata, come fino ad hoggi si vede. Morì nel 1280. nell'ottaua dell'Assuntione. Nel qual'anno il Rè Carlo ripose in maggior cappella, & in più bel sepolcro il corpo di S. Maria Magdalena, ch'era già prima da S. Massimo stato riposto in vna villa del suo nome. Il Rè Carlo ripose separatamente la testa di questa medesima santa in vna ricca theca d'argento. In vna promotione, che fece questo Pontefice di Cardinali creò 10. 5. Vescouo, 2. preli, e 3. Diaconi, che furono.

....Vescouo Cardinale Prenestino, scolare.

Ordeonio....Vescouo Cardinale Toscolano, secolare.

Maestro Fra Bentiuenga, Vescouo, e Cittadino di Todi, dell'ordine de' Minori, Vescouo Cardinale Albano.

Maestro Fra Latino Tragepanio, Romano suo nipote, dell'ordine de' Predicatori, Vescouo Cardinale Ostiense, e Velitrense.

Maestro Fra Roberto Inglese, dell'Ordine de' Predicatori, Vescouo Cardin.

Por-

Notari, e procuratori scacciati da Papa Nicola Quarto.

Teuere allaga.

1280.

Portuense, e di Santa Ruffina.

Gherardo... prete Card. tit. di SS. Apostoli.

Maestro frà Gieronimo d'Ascoli, General dell'ordine de' Minori, prete Card. di S. Pudenziana, tit. di Pastore, che fù poi Papa Nicola IV.

Maestro Rubeo Orsino, Romano, nipote del Papa Diacono Card. di S. Maria in Portico, che fù poi Vescouo Card. Sabino.

Maestro Giordano Orsino, Romano fratel del Papa Diac. C. di S. Eustachio.

Giacomo Colonna, Romano, Diacono Card. di S. Maria in via Lata.

Vogliono, che vacasse dopò Nicola la sede cinque mesi di lungo. Perche mentre, che in Viterbo dell'electione del nuouo Pontefice si discorre essendo alla guardia del conclaue Riccardo de gli Annibali, famiglia principal in Roma, & il quale haueua poco auanti tolto ad Orso nipote di Nicola il gouerno di Viterbo, come nemico fierissimo di questa famiglia, due Cardinali Orsini impediuaano l'electione, e gridauano, che si douesse restituire ad Orso il tolto gouerno. I Viterbesi adunque seguendo, e facendo spalle à Riccardo, entrarono nel conclaue, presero i due Cardinali, e li posero prigioni. Ilche quando in Roma s'intese, la medesima fattione de gl' Annibali cacciò dalla Città gl' Orsini, che tosto tutti co i lor seguaci in Preneste si ritirarono. In capo adunque del quinto mese i Cardinali Francesi, che per l'assenza de gl' Orsini auanzauano il numero de gl' Italiani, si crearono il Pontefice Francese.

Due Cardinali fatti prigioni da i Viterbesi nel conclaue.

Orsini cacciati di Roma da gli Annibali.

MARTINO II. DETTO IV. PONT. CXCI.
Creato del 1281. a' 22. di Febraro.



MARTINO Quarto chiamato prima Simone, e Cardinale di S. Cecilia, nacque in Tours di Francia, e fù in Viterbo eletto Pontefice, ma non volse quini coronarsi perche pensaua, che fosse questo luogo interdetto per l'atto violento, ch'vsato à quei Cardinali haueano. Se n'andò in Oruieto, doue furono fatte tutte le solennità a' 23. di Marzo, nel dì di Pasqua; poi creò sei Cardinali, e ne fù vno Conte Milanese, e hebbe